IL MATTINO

Data 17-07-2008
Pagina 13
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Scalatore disperso sulla vetta assassina

Il gardenese Unterkircher precipita a 7000 metri sul Nanga Parbat. «Non ci sono più speranze»

STEFAN WALLISCH

BOLZANO. «Sono le scariche di ghiaccio che mi fanno paura», aveva scritto pochi giorni fa Karl Unterkircher in una email inviata via telefono satellitare dal campo base. «La cosa migliore per evitare veramente sgradevoli imprevisti, sarebbe rinunciare al progetto. Finora, però, tutto è andato bene, mica ci tireremo indietro adesso?», aveva aggiunto lo scalatore altoatesino. L'incidente nel quale il 38enne Unterkircher ha perso la vita («La tragedia è ormai triste realtà. Non ci sono più speranze», ha detto a caldo il suo manager Herbert Mussner), è avvenuto mentre la vittima, insieme ai suoi compagni di cordata, Simon Kehrer e Walter Nones, tentava di aprire una nuova via verso la cima lungo la parete Rakhiot, nel Kashmir. «Alle 6 di questa mattina mi ha chiamato Simon col telefono satellitare dicendo che Karl era caduto in un crepaccio e che il suo corpo era coperto di neve», ha raccontato Mussner. Vista l'impossibilità di recuperarlo con i mezzi a disposizione, Nones e Kehrer hanno deciso di proseguire la scalata». Fino al loro arrivo al campo base passeranno due, tre giorni. Un intervento di soccorso a 7mila metri di quota non è pensabile. La spedizione italiana per recuperarli partirà, in ogni caso, oggi: il presidente del comitato Everest K2 Cnr, Agostino Da Polenza, anticipa che ne faranno parte Gnaro Mondinelli e Maurizio Gallo. Nones e Kehrer, in questo momento, «non hanno la possibilità di tornare indietro perché si trovano su una parete difficilissima. Sono costretti a salire - ha detto De Polenza - fino a raggiungere quota 7.200 metri, attraversare un ghiacciaio e scendere dall'altro versante». La moglie di Unterkircher, Silke, non pensa che i due alpinisti abbiano abbandonato il marito. «Certamente - ha affermato - hanno fatto di tutto per salvarlo». E, sulla passione per la montagna del suo Karl, ha aggiunto: «Era quello che amava fare».

Il Nanga Parbat è la montagna maledetta degli altoatesini. Qui, nel 1970, morì Guenther Messner. Il 23enne era finito sotto una valanga durante una spedizione con il fratello Reinhold. Negli anni scorsi, il ghiacciaio ha restituito resti del suo corpo. Reinhold Messner era stato accusato da alcuni colleghi di avere abbandonato il fratello in difficoltà, accuse respinte con fermezza dall'alpinista. Seguì una delle più accanite vertenze nella storia dell'alpinismo tra Messner e l'ex collega di scalate Max von Kienlin. Solo lo scorso dicembre il caso è stato chiuso con una conciliazione davanti al tribunale di Amburgo.

A 38 anni di distanza, si ripete la tragedia. Unterkircher lascia la moglie e tre bambini piccoli. Il gardenese era presidente dell'Aiut Alpin Dolomites, il servizio di soccorso in montagna nelle valli ladine. Nel 2004, era stato ricevuto, con gli altri membri della spedizione italiana sul K2 e sull'Everest, dall'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e dal Papa. «Karl era uno scalatore di altissimo livello, ma molto prudente», ha detto Hans Kammerlander, che l'anno scorso con lui aveva scalato lo Jasemba, una cima in Nepal di 7.350 metri, fino a quel momento inviolata.

TRAGEDIA IN KASHMIR

La vittima era in cordata con due compagni L'allarme via satellitare: salvataggio impossibile

Scalatore disperso sulla vetta assassina

Messner: prego che sopravvivano gli altri

Due escursionisti italiani muoiono sulle Alpi

078913

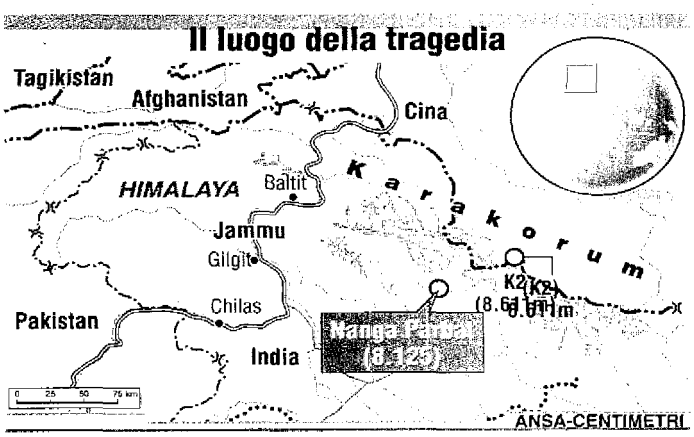
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

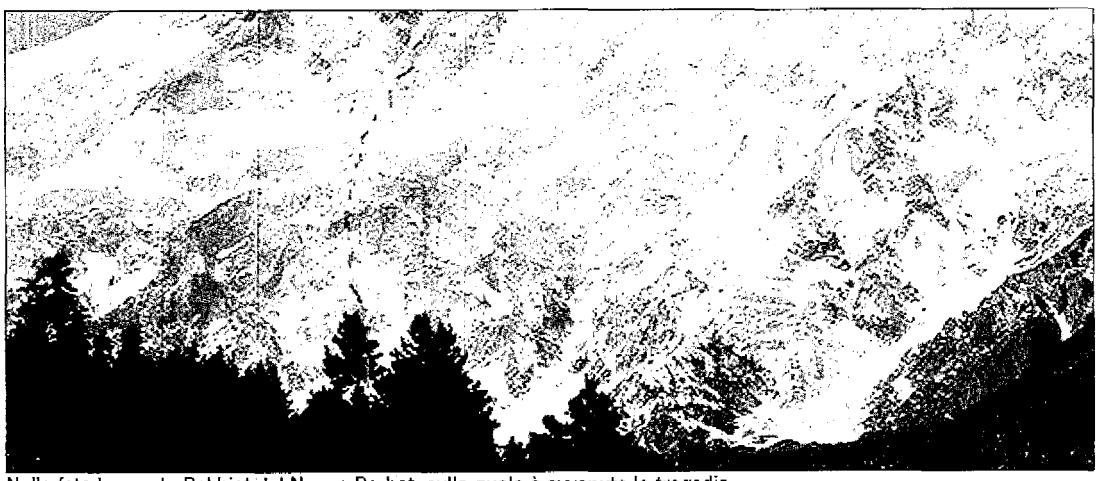
IL MATTINO

Data 17-07-2008
Pagina 13
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Un'immagine dell'alpinista Karl Unterkircher durante una spedizione sull'Himalaya





Nella foto la parete Rakhiot del Nanga Parbat, sulla quale è avvenuta la tragedia.

Sul web gli ultimi video

Sono scaricabili su Youtube gli ultimi filmati di Karl Unterkircher che li ha inseriti sul web grazie al telefono satellitare. I video sono stati fatti dal gardenese nel campo base del Nanga Parbat. Tra le immagini si vede un'enorme valanga ripresa dall'altoatesino durante la scalata del Chongra (6.448 metri), una cima nelle vicinanze del Nanga Parbat.

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.